

UNA PAROLA PER OGGI

1 - 15 Giugno 2013

Anno 9, Numero 148

Le auguriamo una buona giornata con parole d'incoraggiamento e buone notizie.

* * *

Il Duca di Wellington è ricordato come il generale che sconfisse Napoleone a Waterloo nel 1815. Durante il suo servizio precedente in India, Wellington era stato responsabile delle negoziazioni seguite al combattimento di Assaye. L'emissario di un sovrano indiano, desideroso di sapere quali territori sarebbero stati ceduti al suo padrone, cercò in vari modi di ottenere le informazioni. Infine, offrì a Wellington una grossa somma di denaro. «Sai mantenere un segreto?» chiese Wellington. «Certo, so farlo!» rispose in speranzosa attesa. «Anch'io so farlo!» disse Wellington.

* * *

Un boscaiolo ne sfidò un altro ad una competizione su chi poteva tagliare più legna in un giorno. Lo sfidante lavorò molto rigorosamente, fermandosi solo per una breve pausa pranzo. L'altro ebbe un rilassato e comodo pranzo e si concesse diverse pause mentre lavorava. Alla fine della giornata, lo sfidante fu sorpreso e non poco infastidito nello scoprire che il suo concorrente aveva tagliato parecchia più legna di lui. «Non capisco» disse. «Ogni volta che ti ho visito facevi una pausa, ma hai tagliato più legna di me!» «Ma non hai notato» disse il boscaiolo vincente «che stavo affilando la mia ascia quando mi sono seduto a riposare». Lo stesso vale per la nostra vita...fermati ed affila la tua ascia.

* * *

Per compiacere il padre uno studente al primo anno d'università si impegnò anche in atletica leggera. Non aveva alcuna capacità atletica anche se tutti della famiglia lo erano. La sua prima gara fu una corsa di solo due uomini contro il migliore corridore della scuola. Il giovane fu sconfitto. Non volendo deludere il padre, il ragazzo scrisse a casa quanto segue: «Sarete felici di sapere che ho corso contro Bill Williams, il miglior corridore della scuola. Egli è finito penultimo, mentre io mi sono piazzato al secondo posto!» Anche nella vita tutto dipende dal punto di vista.

* * *

— Essere grato senza esprimere gratitudine è come incartare un regalo senza donarlo.

— Ci lamentiamo sempre che i nostri giorni sono pochi ma ci comportiamo come se non dovessero mai finire.

— L'insegnante mediocre dice. Il buon insegnante spiega. L'ottimo insegnante dimostra. Il grande maestro ispira.

* * *

Louis Agassiz, professore dell'università di Harvard e grande naturalista del 19° secolo che per primo propose scientificamente l'idea che la Terra fosse stata, in passato, soggetta ad un'era glaciale, una volta fu invitato dai membri di una società scientifica a tenere un discorso. Agassiz respinse l'invito dicendo che discorsi di questo tipo richiedono troppo tempo che sarebbe meglio dedicare alla ricerca e alla scrittura. L'uomo che portava l'invito insistette dicendo che la società era disposta a ricompensarlo profumatamente. «I soldi non sono un incentivo per me» Agassiz rispose. «Non posso permettermi di sprecare il mio tempo a guadagnarli».

* * *

Nell'estate del 1986, due navi si scontrarono nel Mar Nero al largo delle coste della Russia. Centinaia di passeggeri morirono precipitando nelle gelide acque sottostanti. La notizia del disastro si rivelò ancora più tragica quando un'indagine scoprì la causa dell'incidente. Non era un problema tecnologico come un malfunzionamento del radar e neppure di nebbia fitta. La causa era la testardaggine umana. I due capitani erano a conoscenza della presenza dell'altra nave. Entrambi avrebbero potuto evitare la collisione, ma nessuno dei due capitani voleva cedere il passo all'altro. Ciascuno era troppo orgoglioso per mollare per primo. Quando tornarono alla ragione, era troppo tardi.

* * *

Nel mondo antico la malattia più temuta era la lebbra. Era orribile il modo in cui distruggeva il corpo del malato. C'erano piaghe dappertutto, braccia e dita deformi mangiate dai

roditori. Si poteva sentire l'odore della malattia da mezzo chilometro di distanza. Ciò che la rendeva ancora più spaventosa era che si trattava di una malattia trasmissibile e, quindi, la persona colpita doveva essere posta in isolamento. La gente di cui aveva più bisogno, la famiglia e gli amici, non poteva avvicinarsi. Non ci poteva essere alcuna associazione con altre persone in qualsiasi ambiente sociale. Il lebbroso era isolato con altri nella stessa terribile miseria. Erano i più miserabili di tutti gli uomini, convinti di essere stati maledetti da Dio e dagli uomini.

Nel Vangelo leggiamo: «Gesù passava ai confini della Samaria e della Galilea. Appena entrato in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, i quali si fermarono lontano da lui, e alzarono la voce, dicendo: "Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!" Vedutigli, egli disse loro: "Andate a mostrarvi ai sacerdoti". E, mentre andavano, furono purificati. Uno di loro vedendo che era purificato, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce; e si gettò ai piedi di Gesù con la faccia a terra, ringraziandolo; ed era un samaritano. Gesù, rispondendo, disse: "I dieci non sono stati tutti purificati? Dove sono gli altri nove? Non si è trovato nessuno che sia tornato per dar gloria a Dio tranne questo straniero?" E gli disse: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato"».

L'Antico Testamento definì un lunghissimo e dettagliato iter per determinare se qualcuno aveva contratto la lebbra e gli ispettori sanitari locali erano i sacerdoti in quanto conoscevano ed insegnavano la Parola di Dio.

Quando videro Gesù entrare nel villaggio, i dieci lebbrosi implorarono il Suo aiuto e pietà. Non c'è dubbio che avevano sentito voci circolare per tutta la Palestina: "Quest'uomo può guarire i lebbrosi". In precedenza Gesù aveva guarito tanti malati e specificatamente un lebbroso toccandolo(!)—cosa assolutamente proibita. Gesù, essendo Dio fattosi uomo, era sovrano anche su tutte le malattie, lebbra compresa.

Quanto Gesù incontra i dieci dice semplicemente: «Andate a mostrarvi ai sacerdoti». A prima vista, si potrebbe pensare che Gesù non aveva alcuna intenzione di guarirli e voleva solo sottolineare la disperazione della loro condizione. Ma Gesù desiderava guarirli in linea con le esigenze della legge di Dio. Se

Gesù non avesse mandato i lebbrosi dai sacerdoti, nessuno avrebbe creduto che fosse avvenuto il miracolo. E, poi, essi furono guariti mentre andavano. Non prima. Non dopo. Ciò significa che quando lasciarono Gesù per andare dai sacerdoti, avevano ancora la lebbra.

Perché Gesù non disse: "Siete guariti" invece di "Andate a mostratevi ai sacerdoti"? Perché volle mettere alla prova la loro fede, poca e debole che fosse. Gesù volle anche affermare la validità della legge divina. All'inizio del loro cammino erano ancora lebbrosi. Ma mentre camminavano qualcosa di meraviglioso, quasi incredibile, successe, qualcosa che mai avevano sognato possibile. Furono guariti immediatamente e miracolosamente! Tutti e dieci in una sola volta. Era l'atto di andare che era l'atto di fede e Dio onorò il loro andare nonostante i loro possibili dubbi.

Si sa che molti dei sacerdoti rifiutarono di credere in Gesù. E anche senza volerlo dovevano convalidare questa guarigione miracolosa e diventare riluttanti testimoni involontari della compassione e potenza di Gesù. I sacerdoti furono costretti a confermare il potere soprannaturale di Gesù.

È triste e sorprendente che solo un lebbroso tornò a ringraziare Gesù. Era stato alla presenza di Dio, e voleva più di una guarigione fisica. Voleva un rapporto personale con il suo Guaritore Divino. Voleva cadere ai Suoi piedi per ringraziarlo, lodarlo e adorarlo. Conosceva bene la realtà della sua alienazione e la necessità di una riconciliazione con Dio. Quindi tornò a Gesù. Sapeva che era Dio in Gesù Cristo che gli aveva offerto questo dono.

«Ma i nove, dove sono?» Presumibilmente erano sulla strada per raggiungere il sacerdote. Avevano ottenuto quello che volevano da Gesù. Non avevano alcun desiderio di adorare, ringraziare o glorificare Cristo.

Qual è il punto di tutto questo? Nella fiducia e gratitudine del Samaritano vediamo umiltà ed amore e il suo desiderio di lodare e adorare Dio. Questi sono componenti di una vera fede che abbraccia Gesù quale Dio e quale Signore. È una fede che si inchina umilmente nel riconoscimento della propria piccolezza alla Sua presenza. È una fede che, Gesù dice, salva. Sei come i nove o come il samaritano che ringraziò il Signore Gesù?

